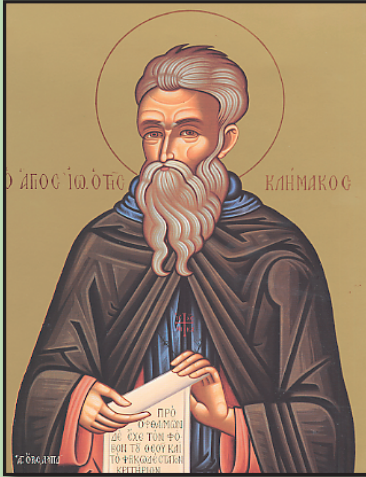




E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 6 MARZO 2016

**Domenica IV di Quaresima. San Giovanni Climaco.
Santi 42 Martiri di Amorio. Tono VIII. Eothinon VII.
Divina Liturgia di San Basilio.**



CATECHESI MISTAGOGICA

Abbiamo superato la metà del cammino quaresimale ed il Vangelo di oggi vuole metterci in guardia per non illuderci di aver raggiunto la perfezione. Il cammino da fare è ancora lungo, la scala per il paradiso è sempre in salita. La fede non è qualcosa che si possiede e si può misurare ma la relazione stessa con Dio, relazione che deve arricchirsi sempre di più. Il Vangelo di oggi non idealizza i discepoli, anzi ne sottolinea, spesso, i loro limiti umani: così facendo ce li fa sentire, forse, più vicini alla nostra debolezza. I discepoli non riescono a compiere una guarigione loro richiesta e non arrivano a capire il motivo per cui hanno fatto questa brutta figura di fronte al padre del ragazzo malato e di tutta la folla. Perché non ci sono riusciti? Forse si erano illusi che le esperienze fatte insieme a Gesù li avrebbero resi invincibili. Forse pensavano che bastava ripetere i gesti e le parole di Gesù per ottenere gli stessi suoi risultati. Invece hanno fallito e Gesù dà loro la spiegazione: è mancata loro la fede necessaria per compiere quella guarigione. Il padre del ragazzo invece ci insegna a chiedere a Gesù che aumenti la nostra fede: "Credo, aiutami nella mia incredulità". Non ci sono formule magiche che fanno ottenere le guarigioni ma soltanto una fede intensa in Gesù, fede che Gesù stesso ci può aiutare ad accrescere. Ma occorre riconoscere la nostra debolezza: solo in questo modo Gesù ci può aiutare. In questa IV Domenica di Quaresima festeggiamo San Giovanni Climaco, eremita e monaco del VI-VII secolo che visse tra le montagne del Sinai, famoso per la sua opera "La scala del paradiso". Quest'opera è un trattato completo di vita spirituale in cui Giovanni descrive la scalata della vita umana verso Dio. È un cammino che si sviluppa attraverso trenta gradini, ognuno dei quali è collegato col successivo. Il cammino può essere sintetizzato in tre fasi successive: la prima, si esprime nella rottura col mondo al fine di ritornare allo stato dell'infanzia evangelica; la seconda fase del cammino è costituita dal combattimento spirituale contro le passioni; la terza fase del cammino è la perfezione cristiana, che si sviluppa negli ultimi sette gradini della *Scala*: i primi tre, semplicità, umiltà e discernimento, servono per raggiungere la quiete dell'anima, grazie alla quale l'anima può affacciarsi sull'abisso dei misteri divini. Questo stato prepara alla preghiera, sia quella corporea che quella del cuore, con l'invocazione del solo nome di Gesù. L'ultimo gradino della scala è dedicato alla suprema "trinità delle virtù": la fede, la speranza e, soprattutto, la carità. Queste tre virtù sono, così, sia l'inizio che il punto d'arrivo del nostro cammino spirituale.

1^a ANTIFONA

**Agathòn tò exomologhìsthe
tò Kirio, kè psàllin tò onòmati
su, Ìpsiste.**

*Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter,
sòson imàs.*

Shumë bukur është të
lavdërojmë Zotin e të këndojmë
ëmrin tënd, o i Lartë.

*Me lutjet e Hyjlindëses,
Shpëtimtar, shpëtona.*

Buona cosa è lodare il Signore,
e inneggiare al tuo nome, o
Altissimo.

*Per l'intercessione della Madre
di Dio, o Salvatore, salvaci.*

2^a ANTIFONA

**O Kirios evasilefsen,
efprèpian enedhìsato, enedhìsato
o Kirios dhinamin kè pe-
riezòsato.**

*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek
nekròn, psàllondàs si: Alliluià.*

Zoti mbretëron, veshet me
heshí, Zoti veshet me fuqi dhe
rrethóhet.

*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që
u ngjalle nga të vdekurit, neve që
të këndojmë: Alliluià.*

Il Signore regna, si è rivestito
di splendore, il Signore si è am-
mantato di forza e se n'è cinto.
*O Figlio di Dio, che sei risorto
dai morti, salva noi che a te can-
tiamo: Alliluià.*

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirìo, alalàxomen tò Theò tò Sotiri imòn.
Ex ipsus katilthes...

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.
Ti erdhe së larti...

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.
Sei disceso dall'alto...

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen kè prospèsomen Christò.
Sòson imàs, Iè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmysemi Krishtit.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamo ci davanti a Cristo.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

Ex ipsus katilthes, o èfsplanchnos, * tafin katedhëxo triimeron, * ina imàs eleftheròsis tò pathòn: * I zoì kè i Anàstasis imòn, Kirie, dhòxa si.

Ti erdhe së larti, o lipisjar; * pranove varrim të triditshëm, * se të na lirosh neve nga çdo pësim: * ti ç'je jeta edhe ngjallja jonë, * o Zot, lavdi tyj. (H.L.f.25)

Sei disceso dall'alto, o misericordioso, accettando la sepoltura di tre giorni, per liberarci dalle passioni: Signore, vita e risurrezione nostra, gloria a te.

Tës tò dhakrìon su roès * tis erìmu tò àgonon egheòrghisas, * kè tis ek vàthus stenagmìs * is ekatòn tùs pònus ekarpofòrisas, * kè ghègonas fostir, * ti ikumèni làmbon tis thàvmasi, * Ioànnè Pàter imòn òsie: * prèsvève Christò tò Theò, * sothìne tàs psichàs imòn.

Me rrjedhjet e lotëvet të tu * shkretëtirën e thatë e bëre pjellore * dhe me të thella sherëtima * të tuat shërbime dhanë pemë një qind për një * dhe u bëre ndriçim * tue dritësuar jetën me çudi, * Jioàn Ati ynë i shëjtë: * nì po lutju Krishtit Perëndi * të shpëtohen shpirtrat tanë. (H.L.f.73)

Con lo scorrere delle tue lacrime, hai reso fertile la sterilità del deserto; e con profondi gemiti, hai fatto fruttare al centuplo le tue fatiche, e sei divenuto un astro che risplende al mondo per i prodigi, o santo Padre nostro Giovanni: intercedi presso il Cristo Dio affinché salvi le anime nostre.

APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA KONDAKION

Ti ipermàcho stratigò tà nikitìria, * os litrothìsa tò dhinòn efcharistìria * anagrafo si i Pòlis su, Theotòke. * All'os èchusa tò kràtos aprosmàchiton, * ek pandion me kindhìnon elefthèroson, * ina kràzo si: * Chèrè, Nìmfi ànimfèfte.

Tyj që luftove, o Hyjlindse, si kryetare * dhe që më lirove nga të keqet, të falënderoj * edhe himnin mundësor unë, qyete ti yt, të kushtonj. * Ti prandaj që ke fuqi të pamundëshme * nga rreziqet e çdo lloji mua më lirò, * ashtu që tyj të thërrer: * Të falem, nuse gjithmonë virgjëreshë. (H.L.f.82)

A te o Madre di Dio che, qual condottiera, combattesti per me, innalzo l'inno della vittoria; a te porgo i dovuti ringraziamenti io che sono la tua Città. Ma tu, per la tua invincibile potenza, liberami da ogni sorta di pericoli, affinché possa gridare a te: Gioisci, o sposa senza nozze.

APOSTOLOS (Eb 6, 13 - 20)

- Il Signore darà forza al suo popolo, il Signore benedirà il suo popolo con la pace. (*Sal 28, 11*).
- Portate al Signore, figli di Dio; portate al Signore dei figli di arieti. (*Sal 28, 1*).

- Zoti do t'i japë fuqi popullit të tij; Zoti do të bekonjë popullin e tij me paqe. (*Ps 28, 11*).
- Jipni Zotit, bil të Perëndisë; jipni Zotit shtjerra. (*Ps 28, 1*)

LETTURA DALLA LETTERA DI PAOLO AGLI EBREI.

Fratelli, quando Dio fece la promessa ad Abramo, non potendo giurare per uno superiore a sé, giurò per se stesso dicendo: *“Ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza”*. Così Abramo, con la sua costanza, ottenne ciò che gli era stato promesso. Gli uomini infatti giurano per qualcuno maggiore di loro, e per loro il giuramento è una garanzia che pone fine a ogni controversia. Perciò Dio, volendo mostrare più chiaramente agli eredi della promessa l'irrevocabilità della sua decisione, intervenne con un giuramento, affinché, grazie a due atti irrevocabili, nei quali è impossibile che Dio mentisca, noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. In essa infatti abbiamo come un'ancora sicura e salda per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, dove Gesù è entrato come precursore per noi, divenuto sommo sacerdote per sempre secondo l'ordine di Melchisedek.

Alliluia (3 volte).

- Buona cosa è lodare il Signore e inneggiare al tuo nome, o Altissimo. (*Sal 91, 2*).

Alliluia (3 volte).

- Annunziare al mattino la tua misericordia, la tua verità nella notte. (*Sal 91, 3*).

Alliluia (3 volte).

NGA LETRA E PALIT EBRENJVET.

Vëllezër, kur Perëndia i taksu Avramit, sepse nëng kish njetër më të madh mbi kë të mirrë bé, muar bé mbi vetëhenë e tij e tha: *“Me të vertetë, dua të të bekonj e të të rritënj shumë në trashëgimin tënd”*. E Avrami me durim, tue pritur, pati të taksurat. Ndërsa njerëzit marrën bé mbi më të madhin, besa e tyre është për provë sa të mbarohet çdo përlëshje ndër ata. Kështu edhe Perëndia, sepse dish të buthtonij, atyreve që kish të trashëgojën të taksurat, se vëlima e tij është e patundshme, muar bé mbi vetëhenë e tij. Ashtu që, për dy akte të patundshëm, mbi të cilët Perëndia s'mund të gënjënjë, na vëhemi ndër duart e tija e mund të kemi shpresë tek bekimi i tij. Tek ai kemi një lidhje të sigurtë për jetën tonë. Ajo hyn njera mbatanë tendës së shëjtërores, ku Jisui hyri si parërendës për ne, tue u bërë kryepriest për gjithmonë, sipas rendit të Mellkisedhëkut.

Alliluia (3 herë).

- Është mirë të lavdërojmi Zotin e të këndojmi ëmrin tënd, o i Lartë. (*Ps 91, 2*)

Alliluia (3 herë).

- Se të lajmërojmi menatet lipisinë tënde, e natën të vërtetën tënde. (*Ps 91, 3*)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Mc 9, 17 - 31)

VANGJELI

In quel tempo, un uomo si accostò a Gesù, si prostrò davanti a lui e disse: «Maestro, ho portato da te mio figlio, posseduto da uno spirito muto. Quando lo afferra, lo getta al suolo ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Egli allora in risposta, disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». E glielo portarono. Alla vista di Gesù lo spirito scosse con convulsioni il ra-

Nd'atë mot, një burrë ju qas Jisuit, ju përmis përpara e i tha atij: *“Mjeshtë, solla tek ti tim bir, që është i zënë nga një shpirt i vuvosur. E kur e zë, e shtie për trolli dhe nxier shkumë nga gryka e zaliset. E ja thashë Dishipujvet të tu t'ja nxirjin po s'mundëtin”*. E ai ju përgjegj e i tha: *“O gjeneratë e pabesme, njera kur do të jem me ju? Njera kur do t'ju duronj? Sillmenie këtu”*. E ja qelltin atij. Si pa Jisuin, shpirti mbjatu e tarandaksi fort djalin; dhe ky, si ra për trolli, shkarzihej tue nxjerrë shkumë ka gryka.

gazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava spumando. Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; anzi, spesso lo ha buttato persino nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose ad alta voce: «Credo, aiutami nella mia incredulità». Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito immondo dicendo: «Spirito muto e sordo, io te l'ordino, esci da lui e non vi rientrare più». E gridando e scuotendolo fortemente, se ne uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». Ma Gesù, presolo per mano, lo sollevò ed egli si alzò in piedi. Entrò poi in una casa e i discepoli gli chiesero in privato: «Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?». Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera». Partiti di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Istruiva infatti i suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma una volta ucciso, dopo tre giorni, risusciterà».

Jisui pyejti të jatin: “Sa mot ka ç’i vjen ky shërbes?” Dhe ai u përgjegji: “Çë kur ish djalë i vogël. E shumë herë e shtu mbë zjarr e ndë ujë, se t’ë vrit, po ndëse ti mund të bësh gjë, ndihna dhe ki lipisi për ne”. Jisui i tha atij: “Ndëse ti mundën! Të gjitha janë të mundshme për atë çë ka besë”. Gjithnjëherje thërriti fort i jati i djalit e tha: “Kam besë! Ndihi pabesisë sime!”. Ahiera Jisui, kur pa se mbliidhej shumë gjindë, i nëmrei shpirtit të papastër ture i thënë: “Shpirt i vuvosur e i shurdër, u të urdhëronj tij, dil nga ai e mos hyr më!”. E shpirti, ture thërritur e ture e shkundur fort, dolli; e djali u bë si i vdekur, ashtu çë shumë thojin: “Vdiq!”. Po Jisui, si e mori për dorje, e ngrëjti dhe ai u ngre shtuara. E si hyri ai ndë shpi, Dishipujt e tij e pyejtin mënjane: “Pse na s’mundëtim t’ë reshtjim?”. E ai i tha atyre: “Kjo jeni djelsh s’mund të reshtët me më gjë, veç se me të parkalesur”. E si iktin atej, shkojin ndëpër Galilenë e ai s’doj se kish t’ë dij njeri, sepse i mësonij e i thoj atyre se i Biri i njeriut është po t’i jipet ndër duart e njerëzvet: ata do t’ë vrasën, po, një herë i vrarë, do të ngjallet pas tri ditësh.

MEGALINARIO

Epì sì chèri, Kecharitomèni, pàsa i ktìsis, anghèlon tò sistìma, kè anthròpon tò ghènos, ighiasmène naè, kè paràdhise loghikè, parthenikòn kàfchi-ma, ex is Theòs esarkòthi, kè pedhìon ghègonen o prò eònon ipàrchon Theòs imòn; tìn gàr sìn mìtran thrònon epiìse, kè tìn sìn gastèra platitèran uranòn apirgàsato. Epì sì chèri, Kecharitomèni, pàsa i ktìsis, dhòxa si.

Mbi tyj gëzohet, o Hirplotë, gjithë krijimi, e Ëngjëlvët mbledhja dhe e njerëzvet gjinia; ti, o tempull i shëjtë dhe parajs shpirtëror, e virgjëshavet lëvdatë, nga ti Ynzot u mishërua edhe djalë po na u bë ai çë është i paramotshmi Perëndia ynë. Se thron e bëri gjirin tënd, edhe barkun tënd më të gjerë se qielt e përpunoi. Mbi tyj gëzohet, o Hirplotë, gjithë krijimi. Lavdi tyj. (H.L.f.63)

In te si rallegra, o piena di grazia, tutto il creato, e gli angelici cori e il genere umano, o tempio santo, razionale paradiso e vanto dei vergini. Da te ha preso carne Dio ed è diventato bambino Colui che fin dall'eternità è il Dio nostro. Poiché del tuo seno Egli fece il suo trono, rendendolo più vasto dei cieli. In te, o piena di grazia, si rallegra tutto il creato. Gloria a te.

KINONIKON

Enìte tòn Kìrion ek tòn uranòn, enìte aftòn en tìs ipsìstis. Alliluia. (3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qieltvet, lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia. (3 herë)

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia. (3 volte)

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell'Eparchia di Lungro, N. 23-25 del 2012 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

Grafica Pollino - Tel. 0981.483078

e-mail: info@graficapollino.it